

## Il messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio

(18 ottobre 1972)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,  
1. La sovranità cantonale in materia scolastica costituisce oggi ancora uno degli elementi più importanti della struttura federale elvetica. Per un Cantone quale il Ticino, che raggruppa la quasi totalità dei cittadini svizzeri di lingua italiana, tale sovranità nel campo dell'educazione significa garanzia del mantenimento delle caratteristiche culturali e linguistiche della propria popolazione. La storia del nostro Cantone mette in evidenza come la scuola abbia rappresentato il nucleo di maggior interesse e di più alto impegno nella vita politica cantonale: essa ha preceduto prima ed accompagnato poi lo sviluppo civile e culturale del Ticino; ne è stata strumento indispensabile, le cui debolezze si sono ripercosse sul paese, così come i suoi meriti e le sue qualità.

2. Su di un punto il Cantone non ha mai potuto usare della sovranità nel campo scolastico, sia per la pochezza di mezzi economici, sia per i limiti quantitativi della sua popolazione: si fa riferimento alla scuola di rango universitario. La formazione universitaria dei giovani della Svizzera italiana è sempre avvenuta fuori dei confini del Cantone: nelle università d'Italia prima e quindi, in modo sempre più massiccio, nelle università della Svizzera tedesca e romanda. Oggi nemmeno il 5% degli studenti della Svizzera italiana frequenta università di lingua italiana. Vantaggi e svantaggi di tale situazione sono stati ampiamente studiati e discussi: spinto dall'esigenza di approfondire il problema, il Consiglio di Stato ha costituito il 3 febbraio 1970 un gruppo di studio «con il mandato di analizzare in tutti i suoi aspetti la problematica relativa alla creazione di un centro di studi superiori nel Canton Ticino». L'ampio dibattito così iniziato ha avuto una sua prima e provvisoria conclusione con la presentazione di una relazione finale, avvenuta nella primavera di quest'anno, discussa e fatta propria, nelle sue linee essenziali, dal Consiglio di Stato nella seduta del 23 marzo 1972.

3. I risultati principali emersi in questa prima fase di studi possono essere così riassunti:

A) Una profonda evoluzione dell'istituzione tradizionalmente chiamata «università». Tale evoluzione presenta molti aspetti, ma i più determinanti sono il passaggio da un'istituzione di carattere elitario ad un'istituzione a più larga partecipazione, il sempre maggior impatto delle istituzioni universitarie nei confronti dei massimi problemi della vita sociale, in particolare politica, ed infine, in stretta connessione con i precedenti, la diversificazione degli istituti universitari in tipi e gradi, nonché la nascita di istituti «parziali», cioè senza più pretese di universalità.

B) Conseguenza immediata di questa evoluzione è dunque la nascita, in tutto il mondo e particolarmente in Europa, di numerosissimi nuovi istituti di rango universitario, chiamati a soddisfare esigenze di studio e di ricerca scientifica anche parziali; ma altresì l'aumento vertiginoso del numero degli studenti nelle grandi università tradizionali, così da provocare anche da noi l'applicazione del «*numerus clausus*».

C) Altra conseguenza evidente sta nel fatto che i massimi problemi della vita sociale (lo sviluppo economico, la difesa dell'ambiente naturale, le strutture politiche, la pianificazione del territorio, il fenomeno dell'integrazione economica ecc.) sono oggetto di studio e di ricerca nelle moderne università, che acquistano in tal modo una notevole carica critica di fronte al mondo politico.

D) Tutti gli studi universitari acquistano sempre più un carattere interdisciplinare o comunque pluridisciplinare, nel senso che una pluralità di discipline scientifiche debbono necessariamente concorrere alla formazione dell'intellettuale moderno, chiamato ad affrontare problematiche complesse, nelle quali sempre si manifesta l'integrazione di aspetti che possono essere studiati soltanto adottando metodi loro specifici.

E) Parallelo al fenomeno della pluridisciplinarietà è anche quello dell'esigenza d'un costante rinnovamento scientifico e quindi del carattere permanente dell'educazione di rango universitario.

4. Proiettati sul piano concreto della politica universitaria elvetica e cantonale queste riflessioni significano:

A) L'esigenza, ormai acquisita, di un notevole potenziamento delle strutture universitarie svizzere esistenti e la probabile costituzione, con l'appoggio finanziario della Confederazione, di nuove strutture universitarie, ivi comprese strutture «parziali» nel senso sopra accennato.

B) Il grave pericolo che i Cantoni privi di propri centri universitari debbano «subire» una politica universitaria alla quale essi rimarranno estranei, esponendosi con ciò per primi a qualsiasi eventuale contraccolpo dovuto a situazioni di crisi (ad esempio, limitazione del numero degli studenti di Cantoni non universitari). Si tratta cioè per ogni Cantone che ne ha la possibilità economica, di abbandonare il ruolo passivo di semplice «utente» di università altrui per partecipare come «soggetto», titolare di una volontà propria, alla costruzione della politica universitaria svizzera.

C) La necessità di una maggiore «regionalizzazione» delle università in Svizzera, sia per attuare concretamente il diritto allo studio sul piano universitario, sia per me-

glio sviluppare le caratteristiche culturali e linguistiche della Svizzera italiana. E' infatti statisticamente provato che la percentuale dei giovani studenti universitari cresce con la presenza nel Cantone, o nelle immediate vicinanze, di un centro universitario. Ed è altrettanto indiscusso che l'assenza di un centro universitario di lingua italiana in uno Stato che fa della lingua italiana una sua lingua ufficiale rappresenti un'anomalia, accettabile solo in quanto storicamente contingente.

5. Il gruppo di studio non ha voluto cedere, nella sua relazione finale, alla tentazione di soluzioni idealmente perfette. Esso ha presentato un progetto di massima che fa perno sulla costituzione di un centro universitario articolato su tre punti:

a) scuola di aggiornamento scientifico a livello post-universitario nel campo delle professioni accademiche più diffuse nella Svizzera italiana;

b) creazione di alcuni istituti scientificamente specializzati, atti ad inserire il centro universitario della Svizzera italiana nel vivo della ricerca scientifica moderna;

c) coordinamento ed elevazione a livello universitario di istituti ed iniziative scientifiche già operanti nella Svizzera italiana. La costituzione di un simile centro universitario, dotato di organicità e di permanenza, è stata appena abbozzata nella relazione finale del gruppo di studio. Il Consiglio di Stato, esaminando il rapporto del gruppo di lavoro, compiacendosi per l'ottimo e rapido lavoro svolto (e per il quale anche in questa specifica sede rinnova il proprio ringraziamento a tutti i 24 membri ticinesi e ai 3 membri delegati del vicino Cantone del Grigioni) giugava a sua volta all'approvazione sostanziale delle conclusioni commissionali con accenti particolari che si evincono dal comunicato dal Consiglio di Stato del 23 marzo 1972.

Il Consiglio di Stato ha esaminato nella sua seduta del 23 marzo 1972 la relazione finale del gruppo di studio della Svizzera italiana sul problema universitario, apprezzando il notevole contributo che esso ha dato alla ricerca di una soluzione.

Le conclusioni del gruppo di studio e cioè la proposta di istituire un centro universitario permanente della Svizzera italiana, con funzioni di:

— coordinamento e sviluppo degli Istituti scientifici esistenti nella Svizzera italiana,

— costruzione di altri istituti scientifici analoghi ai modelli presentati,

— sviluppo dell'attività di aggiornamento scientifico nelle professioni accademiche più diffuse nella Svizzera italiana,

sono state accolte dal Consiglio di Stato, ritenuto che particolare attenzione dovrà essere presentata alla necessità della formazione a livello universitario dei docenti in relazione alle esigenze della scuola e al problema del perfezionamento professionale dei funzionari dirigenti della amministrazione cantonale.

Il Consiglio di Stato intende proporre al Gran Consiglio l'istituzione di un delegato permanente ai problemi universitari ed istituire una Commissione consultiva.

La Commissione consultiva già nominata dal Consiglio di Stato è composta dai si-

(continua a pagina 22)

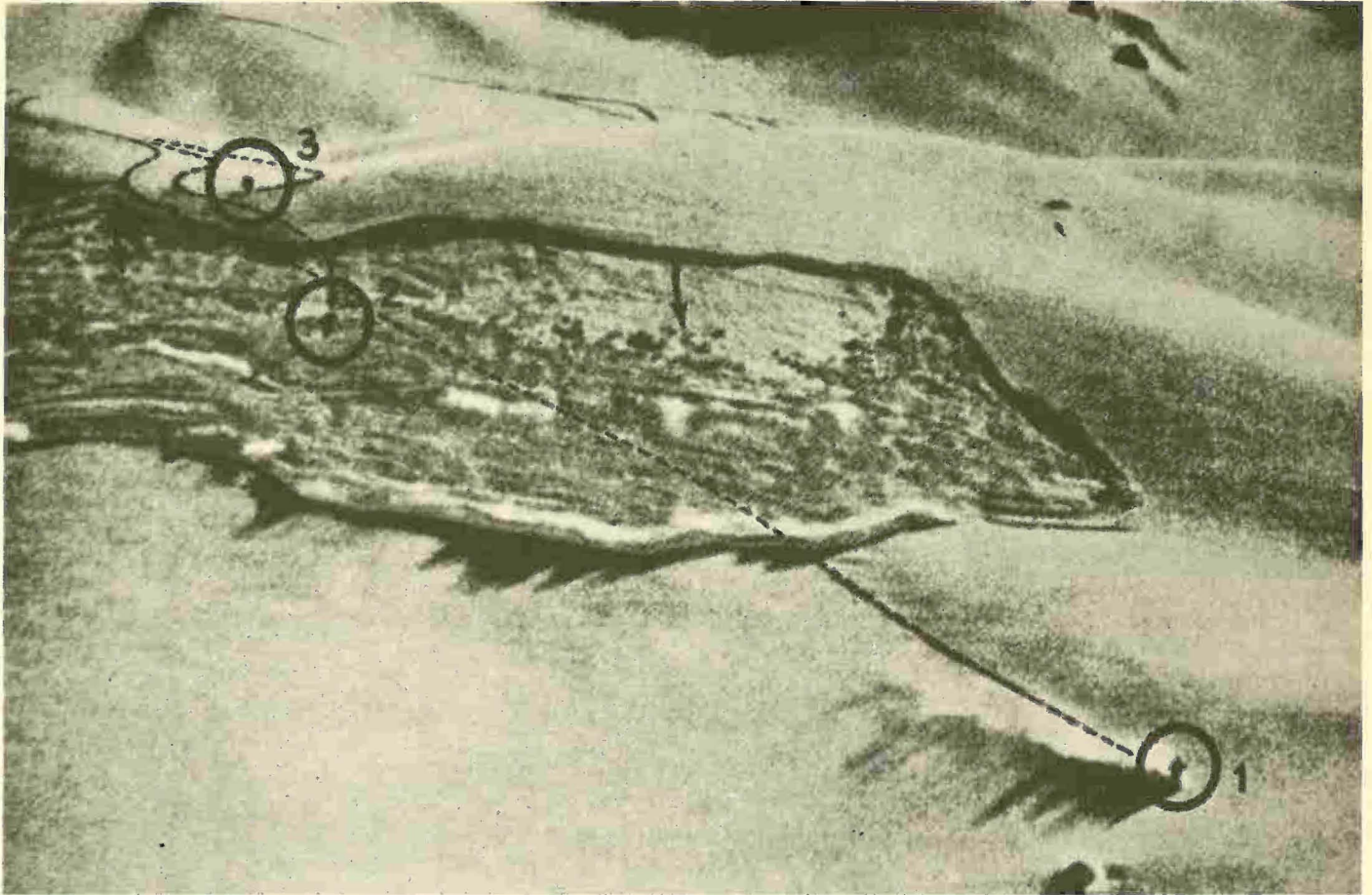


Fig. 10 - Documentazione fotografica di una valanga di lastroni di neve staccatasi per colpa di uno sciatore. 1 sciatore che entrando nel pendio ripido provocò la caduta di una valanga; egli si salvò effettuando una veloce discesa nella linea di massima pendenza - 2 sciatore trascinato dalle masse di neve in movimento - 3 sciatore che si fermò sopra il punto dove si staccò la valanga.

curezza e ascoltando i «bollettini» regolarmente diramati dalla radio, possono esserne quasi sempre risparmiati.

La formazione di valanghe è più frequente durante gli inverni scarsi di nevicate. E' assodato che gli strati di neve spessi conservano una maggiore adesività e consistenza.

L'Istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe attira sempre l'attenzione anche sui pericoli di slittamenti di lastroni di neve, esistenti durante il regime favonico in caso di abbondanti nevicate su basi sdruciolevoli.

Circa il 90% delle valanghe che coinvolsero sciatori cadde da pendii rivolti verso nord o verso est. In queste zone non solo la formazione degli strati di neve è in gran parte sfavorevole, ma esistono anche pericolosi ammassamenti di neve soffiata.

Il 95% delle valanghe è provocato dagli sciatori stessi, con le loro cadute o eseguendo viraggi su strati di neve in luoghi esposti (fig. 9, 10).

Durante escursioni in alta montagna si consiglia di non mai attraversare in gruppo zone pericolose, ma singolarmente, di munirsi di cordicelle per valanghe, di allentare gli attacchi e di impugnare i bastoni senza infilare le mani nelle cinghie: si faciliterebbe, in caso di sciagura, il compito dei soccorritori.

#### CONCLUSIONE

Anche lo sport «bianco» è una realtà del benessere sociale, con aspetti positivi e negativi. I bambini e i giovani sono i più esposti agli infortuni da sci. Questi si verificano più frequentemente il primo giorno di vacanza, in principio o verso la fine della stagione sciistica.

Circa i 3/4 delle lesioni da sci riguardano le articolazioni e le ossa delle gambe. Le cause sono: l'insufficiente attitudine fisica, la stanchezza, l'irrigidimento muscolare, l'imperfetta tecnica sciatoria, l'equipaggiamento inadatto, le sfavorevoli condizioni atmosferiche, della neve e del terreno.

Premesse essenziali per una valida prevenzione antinfortunistica sono: un alto livello di efficienza fisica e una corretta regolazione degli attacchi di sicurezza.

Si raccomanda di mai avventurarsi in discese insicure o su piste sbarrate e di tener costantemente presente il pericolo di cadute di valanghe, specie durante il clima favonico.

Inoltre, ogni sciatore dovrebbe essere provvisto di una farmacia tascabile con almeno il necessario per i primi soccorsi.

Dr. G. Luisoni  
medico I.N.S.A.I.

\* Appare anche su «Pubblicazioni mediche ticinesi».

## Il messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio

(continuazione)

gnori G. Broggin presidente, B. Biucchi, B. Calizzi, E. Ghirlanda, B. Luban e G. Poretto membri. Tuttavia tale commissione dovrà essere affiancata da un **delegato permanente ai problemi universitari** incaricato della pianificazione concreta del progetto e munito di una pur ridotta segreteria e dei necessari strumenti d'informazione. Commissione e delegato permanente dovranno mantenere i contatti con le Autorità federali nel campo della politica universitaria, nonché approfondire le consultazioni con gli esperti dei singoli settori del progetto e con le categorie e le personalità ticinesi e svizzere interessate. Commissione e delegato permanente dovranno in modo particolare soffermarsi sul problema della formazione dei docenti, il cui miglioramento, attraverso una soluzione autonoma, appare un elemento importante della riforma della Scuola ticinese: analogamente dicasi del problema del perfezionamento dei funzionari dell'amministrazione pubblica, elemento indispensabile per un'amministrazione moderna. Tutto ciò ri-

chiederà tempo e notevole impegno di lavoro.

6. Un centro universitario della Svizzera italiana, dalle dimensioni e dai compiti analoghi a quelli presentati nel progetto del gruppo di studio, sarà concretamente attuabile solo in quanto riceverà l'appoggio finanziario della Confederazione e l'appoggio scientifico di altri centri universitari già esistenti.

Quanto all'aiuto finanziario, previsto dalla legge federale sull'aiuto alle università, esso presuppone il riconoscimento del futuro centro ticinese quale istituto di rango universitario. Ciò implica che il progetto — una volta giunto allo stadio della necessaria approfondita elaborazione — sia sottoposto all'esame critico dei diversi organi federali chiamati dalla legge a pronunciarsi in merito. E' quindi auspicabile che esso sia attentamente preparato e a questo scopo sembra indispensabile la nomina di un delegato permanente che assuma — di concerto con la Commissione consultiva — tutte le iniziative e coordini gli studi relativi.

Al proposito è da ricordare come gli altri Cantoni che tendono a realizzare istituti di rango universitario, come: Lucerna, Argovia, Soletta, abbiano tutti provveduto a nominare commissioni permanenti e delegati ai problemi universitari, stanziando somme ingenti al fine di preparare progetti di dettaglio. Quanto all'appoggio scientifico di istituti universitari già esistenti, il Consiglio di Stato conta in modo speciale sull'intervento e sull'aiuto delle scuole politecniche federali, in modo particolare per stabilire nella Svizzera italiana uno o più istituti scientifici altamente qualificati (vedi sopra 5 b). Lo studio di questa particolare relazione tra scuole politecniche federali e centro universitario della Svizzera italiana è in via di approfondimento da parte di una Commissione federale presieduta dal ministro J. Burkhardt, della quale fanno parte anche diversi ticinesi.

Per questi motivi il Consiglio di Stato chiede al Gran Consiglio la concessione di un credito annuo di Fr. 150.000.—, limitato a cinque anni, affinché:

- 1) venga nominato un «delegato permanente ai problemi universitari»;
- 2) venga finanziata la neocostituita Commissione per il problema universitario;
- 3) tali organi abbiano la possibilità di promuovere incontri di studio atti a permettere una definizione di dettaglio del progetto di un centro universitario nella Svizzera italiana;
- 4) venga istituita una segreteria al servizio del delegato permanente e della Commissione.

Per le considerazioni esposte ci preghiamo raccomandarvi l'approvazione del disegno di decreto legislativo allegato per la concessione di un credito annuo ricorrente di Fr. 150.000.—, limitato a cinque anni.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente:  
A. Righetti

p. o. Il Cancelliere:  
A. Crivelli

## Comunicati, informazioni e cronaca

I

### Modificazioni apportate a leggi e a decreti legislativi

Il Gran Consiglio ha recentemente modificato l'art. 23 della «Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti» del 5 novembre 1954. Il cambiamento riguarda il diritto allo stipendio in caso di assenza per malattia o causa infortunio. La nuova disposizione, della quale diamo il testo, entra in vigore con effetto retroattivo a contare dal 1. gennaio 1972.

«Art. 23, cpv. 1. In caso di assenza per malattia, per infortunio non professionale o per infortunio non coperto dall'assicurazione il dipendente percepisce, al massimo in un periodo di due anni, l'intero stipendio per i primi 360 giorni e il 50% per altri 360 giorni; in ogni caso uno stipendio non inferiore alla prestazione che avrebbe diritto di ricevere dalla Cassa pensioni secondo gli anni di servizio prestati».

### Corso di aggiornamento di matematica per i docenti delle SMO

La Sezione pedagogica, a nome del Collegio degli ispettori SMO, ha organizzato un corso di aggiornamento sulla matematica. Questo corso si inserisce in un programma, a respiro più vasto, di recyclage del corpo insegnante di scuola maggiore, anche in previsione dell'avvento della scuola media: la materia da trattare tende a dare ai docenti una visione d'insieme sugli aspetti moderni della cultura e della didattica della matematica.

Il corso è destinato a circa 25 maestri di scuola maggiore dei quali alcuni sono stati designati dagli ispettori SMO, ed altri hanno chiesto volontariamente di potervi partecipare.

La direzione del corso è affidata all'aggiunto del consulente per la matematica, prof. Edoardo Montella, che si avvale della collaborazione del prof. Vincenzo Nembrini, docente alla scuola magistrale, e del maestro Elvezio Zambelli, docente alla scuola maggiore di Gravesano.

Il calendario comprende 3 intere giornate di studio (11-12-13 dicembre) presso la Scuola cantonale di commercio di Bellinzona e 10 pomeriggi di studio (al mercoledì) durante l'anno 1973 presso il Ginnasio cantonale di Bellinzona.

Quindi, in totale circa 60 ore, da dedicare interamente all'aspetto teorico della materia.

In più è prevista una settimana di studio all'inizio dell'estate (in data e luogo da stabilire) da dedicare completamente all'aspetto didattico della materia, alla sua applicazione nella scuola, con l'analisi di tutta la problematica.

Durante il corso saranno distribuite delle dispense ed il testo di CORNE-ROBINEAU: «Mathématiques Nouvelles dans notre vie quotidienne».

Il programma teorico prevede alcuni tra i capitoli più importanti e interessanti della matematica: Logica; Teoria degli insiemi; Relazioni; Leggi di composizione e Strutture algebriche; Insiemi numerici: N, Z, Q; Funzioni ed equazioni; Rappresentazioni grafiche; Trasformazioni geometriche; centri di Teoria dei grafi.

Per riuscire a trattare, in maniera proficua,

tutti gli argomenti nelle 60 ore a disposizione, è previsto l'uso di mezzi didattici moderni quali il retroproiettore, e un'impostazione semi-programmata delle esercitazioni.

Si può così constatare che questo corso rappresenta un ulteriore sforzo per il rinnovamento della scuola ticinese e l'adattamento ad una visione moderna ed attuale dell'insegnamento.

Inoltre il corso in questione giunge nel momento in cui vanno sempre più chiaramente definendosi le prospettive di convergenza a livello intercantonale per l'adozione di nuovi metodi d'insegnamento.

II

### Licenza della Scuola di commercio

Il Consiglio di Stato, richiamata la risoluzione governativa N. 1079 del 12 febbraio 1971; viste le proposte presentate dalla Scuola cantonale di commercio il 30 ottobre 1972; sentito il parere dell'Ufficio dell'Insegnamento medio superiore; per proposta del Dipartimento della pubblica educazione, ha risolto:

1. Dall'anno scolastico 1972/73 per la licenza della scuola di commercio valgono le norme seguenti:

#### A. Esami

- 1) per conseguire la licenza gli allievi della scuola di commercio devono sostenere esami scritti e orali in: italiano; tedesco o inglese; ragioneria; matematica finanziaria o storia o economia politica.
- 2) Gli esami a opzione sono lasciati alla libera scelta degli allievi, che devono darne comunicazione alla direzione entro il 30 aprile.

#### B. Note

- 1) Nelle materie in cui è previsto l'esame la nota di licenza tiene conto tanto dei risultati dell'ultimo anno quanto del risultato dell'esame.
- 2) Per le altre materie s'iscrive nell'attestato di licenza la nota conseguita alla fine dell'ultimo anno d'insegnamento, secondo le norme della risoluzione governativa N. 9595 del 30 novembre 1971.
- 3) Negli attestati sono ammesse le note seguenti: 1, 2, 3, 4, 4½, 5, 5½, 6.
- 4) Agli allievi è data la facoltà di fare, entro la fine del V corso, un esame di stenografia e uno di dattilografia, per migliorare le note conseguite alla fine del II corso.

#### C. Attestati

- 1) Negli attestati di licenza vengono iscritte le note delle materie seguenti: italiano; francese; tedesco; inglese; matematica generale e finanziaria; ragioneria; tecnica e pratica commerciale; diritto; economia politica; calcolo commerciale; storia e istituzioni politiche; geografia; merceologia; stenografia; dattilografia; materia opzionale obbligatoria dell'ultimo anno.
- 2) Negli attestati s'iscrivono anche le note di ginnastica e delle materie facoltative, che non contano nel calcolo del totale.

#### D. Licenza

- 1) La licenza è accordata se l'allievo ottiene almeno 77 punti nelle 16 materie obbligatorie.
- 2) Nel calcolo del totale dei punti vengono